

«Voterò come sempre per la lista comunista»

Domenica 14 aprile un inserto illustrato su Il voto utile e necessario

Roma si è impegnata a diffondere 50.000 copie. Modena ne diffonderà altrettante il 21 aprile mobilitando 6.000 compagni.

Sabato 13 aprile

2 pagine di risposte agli elettori

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Togliatti a Perugia

Dal 28 aprile

può uscire

un mutamento

radicale

Sostenere, come fa il PSI, che il voto al PCI è un voto inutile significa far propria l'impostazione politica della D.C.

Dal nostro inviato

PERUGIA, 10. Tra lo storico palazzo dei Priori e la magnifica cattedrale, l'immensa piazza di Perugia ha raccolto oggi una folla di più di ventimila persone venute per ascoltare il comizio di Togliatti. Lo spazio, le gradinate, la superba fontana medioevale, tutto era nereggiante di popolo, risuonava di applausi, di grida, di canti. Presentato dal segretario regionale G. Galli, Togliatti ha preso la parola commosso per l'imponenza della manifestazione. «E' questo», egli ha detto, «un buon auspicio per la battaglia elettorale ormai vicina a concludersi. Siamo ormai giunti al momento in cui si può trarre un primo bilancio della campagna. Questo: esistono oggi in Ita-

lia le condizioni che rendono possibile una grande trasformazione degli indirizzi sin qui seguiti dalla compagine governativa. Possiamo essere certi che, dopo il 28 aprile, la situazione sarà profondamente diversa da quella attuale. Che infatti caratterizza questa situazione è il «voto utile» politico del partito democristiano, è la posizione subordinata dei gruppi che l'appoggiano. «Questo era l'obiettivo a cui tendevano le forze che, unite, ombanarono il fascismo ed instaurarono la Repubblica: esse miravano a modificare profondamente le strutture politiche ed economiche del Paese, facendo avanzare l'Italia verso un regime nuovo di libertà e di giustizia sociale. A questo fine era necessario che una nuova classe dirigente si potesse «innestare nella nazione» con un'unione di forze, di diversi partiti che accettassero tutti il programma rinnovatore sancito dalla Costituzione. Ciò non si realizzò: i dirigenti democristiani, assetati di potere, trovarono più utile allearsi permanentemente con i vecchi ceti, con i gruppi privilegiati, dando vita a una politica di conservazione sociale e di paternalismo, sia verso il popolo che verso i partiti accettati come alleati in funzione subalterna.

Questo sistema è entrato in crisi da alcuni anni e la crisi tocca ora il punto più alto. Debbo dare atto all'onorevole Saragat «ha osservato Togliatti — di essersi reso conto, nonostante la diversità delle sue opinioni e dei suoi programmi, dell'impossibilità di proseguire con questo metodo. Ma perché questo sistema è entrato in crisi? In primo luogo per i colpi che ha ricevuto, dalle profonde breccie che siamo riusciti ad aprire nel blocco di potere democristiano. Particolarmente dopo il '60, dopo il fallimento del tentativo tamburino, lo stacco popolare verso il rinnovamento si è allargato e ha portato oggi alla generale certezza che è necessario far saltare le vecchie impostazioni, iniziare l'opera di soluzione delle annose questioni rese sempre più pesanti dal trascorrere del tempo. Di fronte a questa nuova situazione, che cosa propongono invece i dirigenti d.c.? Essi si presentano con una posizione, apparentemente duplice, unica in realtà: 1) bisogna continuare come prima, perché tutto ciò che la D.C. ha fatto l'ha fatto bene. E' stato fatto bene cioè — per la D.C. — il non realizzare la Costituzione, il mettere da parte la riforma agraria e l'ordinamento regionale, il lasciare insoluti i problemi del lavoro, l'accumulare gli scandali; 2) avendo fatto tutto bene, la D.C. deve continuare ad essere l'asse, la colonna, l'architrave su cui poggia tutta la vita politica italiana e a cui tutte le altre forze devono rimanere subordinate. Per sostenere questa politica, contraria allo sviluppo democratico e all'interesse dei cittadini, la D.C. rispolvera il vecchio bagaglio di calunnie anticomuniste, antisocialiste e addirittura antidemocratiche.

A Cantanaro — ricorda Togliatti — ho proposto al mio Rubens Tedeschi (Segue in ultima pagina)

Decisioni di incalcolabile portata del Consiglio NATO

SUGLI AEREI ITALIANI

bombe H americane

Il governo di fronte al caos sanitario

LA PARALISI delle attività sanitarie minaccia l'Italia, ed il Governo tace, attende, rifiuta di intervenire. Impegnati ovunque a magnificare nei comizi elettorali gli «anni felici», i ministri e i dirigenti dei partiti di governo non avvertono la preoccupazione, l'ansia, la protesta dei mutui — 42.285.000 cittadini — che rischiano di restare privi dell'indispensabile assistenza.

Non abbiamo mai lesinato le critiche all'incompletezza, alla burocraticità, allo scadimento qualitativo dell'assistenza mutualistica. Mai come oggi abbiamo però sentito così viva negli operai, nei contadini, nel medio ceto, la coscienza delle conquiste realizzate, dal tempo in cui la medicina era considerata «quella scienza che insegna al ricco come curarsi, ed al povero come dovrebbe curarsi, se fosse ricco».

Se le categorie che hanno strappato il diritto all'assistenza sanitaria, spesso con dure lotte, dovessero rinunciare, gravi danni ne verrebbero alla salute dei singoli, ed alla sanità pubblica in tutto il paese; metà almeno dei medici d'altra parte resterebbe senza lavoro, per l'impossibilità dell'edile, del bracciante, dell'artigiano o del commerciante stesso e ancor più del pensionato a ricorrere all'opera dei sanitari. Non vi sono risparmi individuali sufficienti per pagare il medico, la farmacia, l'ospedale; i lavoratori, del resto, hanno già pagato, con le cospicue trattenute sulle retribuzioni, il diritto ad ottenere prestazioni che nulla hanno perciò di «gratuito», che non sono beneficenza, ma inalienabile conquista sociale.

L'ASSISTENZA sanitaria va difesa, ed anzi estesa, migliorata, rinnovata. Questa era peraltro l'esigenza prospettata alcuni mesi or sono dagli Ordini dei medici, con la richiesta di unificare le norme ed i trattamenti di tutte le mutue, e di migliorare gli insufficienti compensi corrisposti ai sanitari: per queste richieste, vi è stata e vi sarà sempre la solidarietà dei comunisti, e di tutti i lavoratori.

Oggi a questa solidarietà va accompagnata però la denuncia di una precisa offensiva in atto contro il diritto alla tutela pubblica della salute. Il pericolo proviene da tre direzioni: primo, dall'inerzia del Governo, che in questi giorni raggiunge l'incoscienza, ma che già nei mesi e negli anni passati ha rifiutato ogni proposta di riforma sanitaria, fidando in un precario equilibrio che doveva, prima o poi, precipitare verso il caos attuale. Il secondo pericolo è esplicito nei giornali di estrema destra, che approfittano del disagio dei medici e della popolazione per chiedere misure limitative dell'assistenza già acquisita: il Tempo chiede che il sistema sanitario intervenga «soltanto nei grandi eventi morbosi», cercando di imporre una rinuncia all'assistenza per tutte le malattie di breve durata, dimenticando che la scienza medica e l'interesse dei lavoratori richiedono, al contrario, un intervento ancora più precoce, sull'individuo sano e sulla malattia al suo primo insorgere, per impedire il danno derivante all'individuo ed all'economia nazionale da malattie di lunga durata e di maggiore gravità. Il terzo, immediato pericolo proviene dalle forme di azione adottate da alcuni Ordini provinciali dei medici, e proclamate dal prossimo lunedì, per tutta Italia, dalla Federazione nazionale degli Ordini: orientarsi infatti a pretendere il pagamento della visita dal singolo paziente, invece di esigere collettivamente, attraverso gli Ordini professionali, che siano le mutue a pagare secondo le nuove tariffe richieste o concordate in sede di trattative, significa indebolire il valore umano e l'efficacia sindacale dell'azione dei medici, rendere più difficile quell'unità tra sanitari e lavoratori, senza la quale non può esservi successo immediato né prospettiva di riforma.

SPETTA ora ai lavoratori ed ai medici democratici costringere il Governo e le mutue, senza ulteriori aumenti dei contributi previdenziali, ad accogliere in equa misura, come soluzione transitoria della vertenza, le richieste dei sanitari. Spetterà alla prossima legislatura — nessuno può ormai conte-

Giovanni Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

Publicata l'Enciclica «Pacem in terris»

Il Papa: costruire la pace col disarmo H e l'incontro di forze ideali diverse

Il boia Rajakovic

Era in Svizzera



LUGANO — Il Rajakovic (al centro) con l'ombrello semiaperto abbassato sulla testa, preceduto e seguito da due agenti in borghese all'uscita dalla villa a Melide (Telefoto A.P. - «l'Unità»)

Erich Rajakovic, il criminale nazista, aiutante diretto di Eichmann, è stato rintracciato in Svizzera, nella sua villa di Melide ed espulso dalla Confederazione Elvetica. Anche il governo italiano lo ha dichiarato «persona indesiderabile» ed ha ordinato alle autorità di frontiera di non accoglierlo nel nostro territorio. Non si sa ancora con precisione in quale paese «il dottor Raja» vorrà rifugiarsi. Si parla di Germania Ovest, di America Latina, ma nulla di certo è stato appurato in proposito. Questo, il drammatico complotto, le autorità olandesi hanno tentato ad Amsterdam, le autorità olandesi hanno provato ampiamente i criminali commessi dal Rajakovic

(A pagina 3, il servizio)

Aveva a bordo 130 uomini

Sommergibile atomico USA disperso in Atlantico

WASHINGTON, 11 (mattina). Il sommergibile atomico statunitense «Thresher», con 130 uomini a bordo, «si presume disperso» nell'Oceano Atlantico. Questo, il drammatico comunicato diramato nelle prime ore della mattina dalle autorità della Marina Americana. Il sommergibile atomico, che è considerato come uno dei più veloci e atti alle immersioni profonde esistenti nel mondo, non ha più dato notizie di sé dalle ore 9 di ieri mattina (corrispondenti alle 15 italiane). Il «Thresher» stava conducendo una serie di immersioni sperimentali in acque profonde. Pur essendo la possibilità che il sommergibile sia disperso a causa di un guasto ai suoi strumenti di comunicazione, la marina ha in-

Regolare le divergenze con negoziati La distinzione tra «errore» ed «errante» - Contro l'equilibrio del terrore Indispensabile il dialogo sul terreno politico, sociale, culturale

L'Enciclica di Giovanni XXIII, «Pacem in terris» — pubblicata ieri — giustifica l'interesse internazionale che circonda il preannunciato documento. Essa si rivela infatti di notevole importanza per un orientamento generale della Chiesa e del mondo cattolico sui temi decisivi della pace, dei rapporti tra le varie comunità politiche e sociali, delle caratteristiche del mondo contemporaneo. Ricevono nell'Enciclica una in-dubbia conferma tutti quegli accenti rinnovatori che hanno caratterizzato il pontificato di Giovanni XXIII proprio su questi temi. La necessità del dialogo e dello spirito delle trattative con il mondo socialista, il valore dei movimenti di indipendenza nazionale nei popoli ex coloniali, l'urgenza di una scelta politica che porti al disarmo nucleare, il rilievo che assumono le esigenze di democrazia e di sviluppo sociale: questi sono altrettanti argomenti che l'Enciclica affronta e in qualche caso precisa con maggiore decisione che nei documenti passati.

In questo ambito, l'elemento più nuovo — da un punto di vista politico sociale — pare quello che Giovanni XXIII introduce nella parte finale dell'Enciclica, in cui è più evidente il riferimento al mondo comunista, ai suoi principi ideali e alla sua configurazione storica concreta. Qui che il Papa introduce la distinzione tra «errore» dal punto di vista filosofico e religioso, e la realtà di uomini, forze, schieramenti politici che, pur richiamandosi a dottrine considerate dalla Chiesa eretice, operano nel mondo di

oggi. Con questi uomini e queste forze, con questi movimenti storici, il Papa consiglia di intrattenere non solo rapporti di rispetto, ma un dialogo positivo, affinché si realizzi un avvicinamento e un incontro di ordine temporale.

Il documento pontificio — come era stato preannunciato — si compone di cinque parti, e interessa i rapporti tra gli uomini nella loro vita politica, sociale, culturale (Segue in ultima pagina)

Un contadino guadagna 600 lire al giorno

QUESTO E' IL RISULTATO DI QUINDICI ANNI DI POLITICA DEMOCRISTIANA NELLE CAMPAGNE.

Ma non è solo il reddito irrisorio che scaccia i contadini dal poderi: ci sono le tasse e i contributi insopportabili, le abitazioni inadeguate, l'assistenza malata e le pensioni troppo basse. La D.C. aveva detto: NON PIU' PROLETARI MA TUTTI PROPRIETARI. Ma ha preferito dare il suo appoggio ai monopoli industriali (Montecatini, FIAT), agli speculatori (Federconsorzi) e alla grande proprietà terrena a cui sono andati finanziamenti per centinaia di miliardi.

La D.C. ha tradito i coltivatori diretti

La campagna rimane sempre più arretrata rispetto alla città. Per milioni di contadini è stata finora aperta una sola strada: quella dell'abbandono della terra, dell'emigrazione.

Il PCI propone

- fare dell'azienda contadina organizzata la protagonista dello sviluppo agricolo, riservando ad essa i finanziamenti pubblici
dare la terra a chi la lavora attraverso la riforma agraria generale
assistenza e pensioni ai contadini come agli altri lavoratori
programmi per trasformare la campagna portando le condizioni di vita al livello delle esigenze moderne

IL VOTO COMUNISTA APRE ALLE CAMPAGNE LA VIA DEL PROGRESSO

VOTA COMUNISTA



(Segue in ultima pagina)

Bonn

Adenauer annuncia il ritiro

rassegna internazionale

Fanfani golfista?

L'ambasciata americana a Parigi, evidentemente d'accordo con la Casa Bianca, ha improvvisamente deciso di scolarlo. Il bluff, presunta o reale, di De Gaulle sulla forza di frappe francese. A ciò si deve due giorni fa il corrispondente da Parigi del New York Times ha potuto raccontare ai suoi lettori la sostanza di un colloquio che il generale francese Galtos, che è una autorità in fatto di armamento atomico francese, avrebbe avuto con un alto personaggio americano e da cui risulta che la Francia non ha praticamente alcuna possibilità, sia per motivi tecnici che per motivi finanziari, di mettere in piedi una forza nucleare efficiente. Contemporaneamente Washington ha pubblicato il testo delle principali clausole dello accordo di Nassau, dalle quali si ricava nettamente che la Gran Bretagna, che pure è un paese di gran lunga più avanti della Francia in campo atomico, non potrebbe mantenere il suo «detterrent» senza l'aiuto degli Stati Uniti. Moravia o De Gaulle rivedrà il suo atteggiamento sulla forza atomica o la Francia non avrà alcuna forza atomica.

La reazione francese è stata immediata e contraddittoria. Il giorno stesso in cui è comparso l'articolo del New York Times l'Eliseo ha fatto diffondere da una agenzia di stampa la notizia che la Francia comincerà a produrre bombe atomiche «operative», cioè trasportabili dagli aeroplani di fabbricazione francese, a partire dall'autunno di quest'anno. Ciò equivaleva a smentire le «rivelazioni» del New York Times. Ma contemporaneamente alla smentita, il ministro degli Esteri francese accennava a partecipare a una riunione con il segretario di Stato Rusk e con i ministri degli Esteri della Gran Bretagna, della Germania di Bonn e dell'Italia per discutere della forza atomica Nato: segno, dunque, che la ostentata in-

differenza di De Gaulle per il progetto americano si è trasformata in un evidente interesse.

Come stanno le cose in realtà? C'è probabilmente del vero in quel che ha scritto il New York Times: anche se non è del tutto escluso che effettivamente la Francia possa cominciare a produrre bombe atomiche «operative» a breve scadenza. Le due cose non si escludono: un conto è infatti produrre bombe atomiche che altro conto è riuscire a mettere in piedi un vero e proprio «detterrent» nazionale. Si tratta di vedere fin a qual punto De Gaulle voglia e possa fare delle sue bombe atomiche, attuali o future, uno strumento di ricatto sugli americani allo scopo di ottenere le migliori condizioni possibili per una sua partecipazione al progetto atomico Kennedyano. Fino ad ora gli è andata abbastanza bene, nel senso che egli è riuscito a portare un certo scompiglio nei piani di Kennedy. Il fatto che abbia accettato di disentere sulle linee generali della forza atomica Nato sembrerebbe indicare che egli ritenga giunto il momento di porre le proprie condizioni. Quali? È difficile stabilirlo con certezza. Due sono ad ogni modo le ipotesi che vengono formulate: o De Gaulle parteciperà alla forza atomica allo stesso titolo della Gran Bretagna ma facendo accettare di fatto un direttore anglo-franco-americano della Nato oppure insisterà per una sorta di forza atomica europea, diretta dalla Francia, collegata attraverso la Nato agli Stati Uniti.

Tutte e due le ipotesi, prevedono come si vede, un ruolo dirigente della Francia nella forza atomica della Nato. La cosa non sembra tuttavia turbare i governanti italiani i quali non perdono occasione per riaffermare la loro adesione ai piani americani quale che sia la struttura che essi assumeranno. Da antigolfisti che dicevano di essere rischiosi così di diventare pedine del gioco atomico di De Gaulle.

a. j.

Silenzio sul successore - Vuole andare a Berlino con Kennedy - Un intenso programma di armamenti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 10.

Adenauer se ne andrà entro ottobre-novembre del '63: lo ha dichiarato lui stesso dal video della TV tedesca occidentale questa sera, precisando che questo termine sarà rispettato «senza alcun dubbio possibile». L'annuncio della sua decisione e la precisazione circa la indubitabilità del suo proposito, vengono dopo quella che in questi giorni era stata definita a Bonn la «ribellione» del suo partito ad un ulteriore rinvio della successione. Non più tardi di due settimane fa, infatti, il cancelliere aveva lasciato capire, in una intervista concessa all'illustrato Quick che non vedeva alcuna necessità di lasciare la carica che ricopreva da 14 anni e che «una campagna elettorale» era il solo rapporto esistente tra lo Stato (nel quale si identifica) e il popolo tedesco.

Ma, dopo una serie di insuccessi elettorali, era venuto quello più clamoroso della Renania-Palatinato dove il partito del cancelliere aveva perduto anche nell'ultimo land dove ancora la deteneva, la maggioranza assoluta. Ciò aveva riattivato i malumori e le polemiche alla successione fino al punto di mettere il cancelliere di fronte ad una maggioranza del suo partito in favore del suo ritiro. Adenauer, però, ha tacitato sul suo successore, lasciando aperta la questione.

Il 1963 segnerà l'inizio della produzione tedesca di armi in grande stile in tutti i settori dell'armamento. La notizia è stata fatta filtrare dal ministero della guerra di Bonn dagli «esperti militari» i quali hanno lamentato come fino ad ora ci si sia concentrati soltanto sulla produzione di armi per la marina e certi settori della aviazione e troppo poco sulle forze di terra. Mentre Bonn attende di entrare in possesso diretto delle armi atomiche, e lo stato maggiore tedesco rivendica, come rivela la rivista amburghese «Der Spiegel» nel suo ultimo numero, mano libera anche dal punto di vista giuridico, l'industria di guerra è già pronta per la fabbricazione in grande serie di tutte le armi «che permettano di rimodernare e di standardizzare l'armamento della nuova Wehrmacht».

In questo quadro, all'ipotesi maggio, cominceranno a funzionare a pieno ritmo anche le clausole militari dell'asse Parigi-Bonn. Si annunciano infatti a Bonn che nelle prossime settimane si adotteranno decisioni «per un importante e ricco progetto di produzioni franco-tedesche» già iniziate, del resto, con la costruzione di un grande aereo da trasporto militare, il Trans-AII-C 160.

Il 20 maggio — scrive il Die Welt — verrà presentato alla stampa un nuovo tipo di carro armato che viene definito sensazionale e per il quale il ministro della guerra, von Hassel, ha già ordinato alle ditte tedesche la produzione in serie. Il nuovissimo «orgoglio» dell'industria di guerra tedesca, monterà un cannone da 106 millimetri inglese e alla sua produzione in serie. Il nuovo «notevole interesse» — è sempre la «Die Welt» che scrive — l'Italia, il Belgio e i Paesi Bassi, i quali contribuiranno, con i loro acquisti, ad abbassare i costi di produzione. Gli Stati Uniti, d'altra parte, hanno già puntato gli occhi su un nuovissimo tipo di autoblindo la cui produzione in serie è attesa per le prossime settimane.

Franco Fabiani

In due fra le fiamme



AMSTERDAM — Un violento incendio ha distrutto un magazzino di abiti al centro della città. Nella foto: ANSA: due vigili del fuoco sul tetto di un capannone, circondati dalle fiamme.

Il Cairo

Egitto, Siria, Irak unificati
Unica capitale - Affari esteri, difesa, economia, pianificazione, moneta, tasse saranno comuni

IL CAIRO, 10. L'Egitto, la Siria e l'Irak hanno concordato oggi di riunirsi sotto una unica bandiera, sotto il nome di Repubblica Araba Unita. Il governo centrale — ha reso noto il vicepresidente egiziano Aly Sabry — curerà gli affari esteri, la difesa, la pianificazione economica, la moneta, il commercio con l'estero e la politica doganale e fiscale dei tre paesi associati. Sabry ha dato questo annuncio dopo la quarta giornata dei colloqui fra gli esponenti dei tre paesi, colloqui che protrarranno fino a domani.

Capitale del nuovo stato — ha aggiunto il vice presidente egiziano — sarà il Cairo. Quanto alla bandiera ci si limiterà ad aggiungere una terza stella a quella attuale della RAU che ha due. La bandiera è a strisce orizzontali di colore nero, bianco e rosso.

Egitto, Siria e Irak perderanno la loro attuale denominazione statale e saranno rispettivamente chiamati regione egiziana, siriana e irachena della Repubblica Araba Unita. Circa la posizione dei partiti politici sarebbe stato raggiunto un accordo in questo senso: al Cairo verrebbe costituito un «comando rivoluzionario» unitario, siriano e iracheno che si fronteggerebbero politicamente fra i tre paesi, che, a loro volta, raccogliessero le varie forze politiche. Previsioni su questo punto verranno tuttavia fornite soltanto domani, quando questo problema verrà esaminato in maniera più approfondita.

Enciclica

La parte finale dell'Enciclica di Giovanni XXIII affronta il delicato problema dei rapporti fra cattolici e non cattolici in campo economico, sociale e politico, ed anche qui si registrano aspetti interessanti, soprattutto perché il riferimento ai rapporti con il mondo comunista diviene «insuperabile» ed essenziale. Il Pontefice riprende, in proposito, un concetto che aveva già espresso nella allocuzione per l'inizio del Concilio: la sua fiducia, negli incontri e nelle intese, nei vari settori dell'ordine temporale, tra i credenti e non credenti; la fiducia nei «capacità» della «verità» di conquistare ogni essere umano.

«Va altresì tenuto presente — aggiunge testualmente l'Enciclica — che non si possono neppure identificare false dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'uomo e dell'universo, con movimenti storici e culturali e politiche, anche se questi movimenti sono stati originati da quelle dottrine e da esse hanno tratto e traggono tuttora ispirazione». Chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione, vi siano tratti propri delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione? Pertanto — conclude a questo punto l'Enciclica, con espressioni che hanno un indubbio sapore di novità e di attualità sul piano internazionale — può verificarsi un avvicinamento a un incontro di ordine spirituale, ieri ritenuto opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia, o lo possa divenire domani».

Giovanni XXIII raccomanda quindi, alla luce di simile orientamento generale, che i cattolici i quali hanno responsabilità politiche sappiano stabilire i modi e i tempi di questi incontri, con quella prudenza che è la guida delle virtù che regolano la vita morale sia individuale che sociale. C'è da chiedersi, anche su questo tema, come l'azione politica delle classi dirigenti cattoliche si sia fino ad ora conformata a tale ispirazione. Non è stata forse sinora, da parte di queste classi dirigenti europee e italiane, disdegnata ogni possibilità di dialogo proprio col pretesto di quelle pregiudiziali ideologiche che la stessa Enciclica considera invece non sufficienti a precludere, sul terreno politico, economico, sociale un'evoluzione positiva di rapporti?

Giovanni XXIII conclude l'Enciclica con una invocazione a Dio per il mantenimento della pace in terra (anzi, «in terra»), e il plura le sta appunto a sottolineare la concezione di una pluralità di comunità politiche e sociali e l'esigenza di rivolgersi a tutte queste comunità perché ciascuna di esse contribuisca al comune essenziale obiettivo della pace).

DALLA PRIMA PAGINA

Enciclica

La parte finale dell'Enciclica di Giovanni XXIII affronta il delicato problema dei rapporti fra cattolici e non cattolici in campo economico, sociale e politico, ed anche qui si registrano aspetti interessanti, soprattutto perché il riferimento ai rapporti con il mondo comunista diviene «insuperabile» ed essenziale. Il Pontefice riprende, in proposito, un concetto che aveva già espresso nella allocuzione per l'inizio del Concilio: la sua fiducia, negli incontri e nelle intese, nei vari settori dell'ordine temporale, tra i credenti e non credenti; la fiducia nei «capacità» della «verità» di conquistare ogni essere umano.

«Va altresì tenuto presente — aggiunge testualmente l'Enciclica — che non si possono neppure identificare false dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'uomo e dell'universo, con movimenti storici e culturali e politiche, anche se questi movimenti sono stati originati da quelle dottrine e da esse hanno tratto e traggono tuttora ispirazione». Chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione, vi siano tratti propri delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione? Pertanto — conclude a questo punto l'Enciclica, con espressioni che hanno un indubbio sapore di novità e di attualità sul piano internazionale — può verificarsi un avvicinamento a un incontro di ordine spirituale, ieri ritenuto opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia, o lo possa divenire domani».

Giovanni XXIII raccomanda quindi, alla luce di simile orientamento generale, che i cattolici i quali hanno responsabilità politiche sappiano stabilire i modi e i tempi di questi incontri, con quella prudenza che è la guida delle virtù che regolano la vita morale sia individuale che sociale. C'è da chiedersi, anche su questo tema, come l'azione politica delle classi dirigenti cattoliche si sia fino ad ora conformata a tale ispirazione. Non è stata forse sinora, da parte di queste classi dirigenti europee e italiane, disdegnata ogni possibilità di dialogo proprio col pretesto di quelle pregiudiziali ideologiche che la stessa Enciclica considera invece non sufficienti a precludere, sul terreno politico, economico, sociale un'evoluzione positiva di rapporti?

Giovanni XXIII conclude l'Enciclica con una invocazione a Dio per il mantenimento della pace in terra (anzi, «in terra»), e il plura le sta appunto a sottolineare la concezione di una pluralità di comunità politiche e sociali e l'esigenza di rivolgersi a tutte queste comunità perché ciascuna di esse contribuisca al comune essenziale obiettivo della pace).

Enciclica

La parte finale dell'Enciclica di Giovanni XXIII affronta il delicato problema dei rapporti fra cattolici e non cattolici in campo economico, sociale e politico, ed anche qui si registrano aspetti interessanti, soprattutto perché il riferimento ai rapporti con il mondo comunista diviene «insuperabile» ed essenziale. Il Pontefice riprende, in proposito, un concetto che aveva già espresso nella allocuzione per l'inizio del Concilio: la sua fiducia, negli incontri e nelle intese, nei vari settori dell'ordine temporale, tra i credenti e non credenti; la fiducia nei «capacità» della «verità» di conquistare ogni essere umano.

«Va altresì tenuto presente — aggiunge testualmente l'Enciclica — che non si possono neppure identificare false dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'uomo e dell'universo, con movimenti storici e culturali e politiche, anche se questi movimenti sono stati originati da quelle dottrine e da esse hanno tratto e traggono tuttora ispirazione». Chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione, vi siano tratti propri delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione? Pertanto — conclude a questo punto l'Enciclica, con espressioni che hanno un indubbio sapore di novità e di attualità sul piano internazionale — può verificarsi un avvicinamento a un incontro di ordine spirituale, ieri ritenuto opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia, o lo possa divenire domani».

Giovanni XXIII raccomanda quindi, alla luce di simile orientamento generale, che i cattolici i quali hanno responsabilità politiche sappiano stabilire i modi e i tempi di questi incontri, con quella prudenza che è la guida delle virtù che regolano la vita morale sia individuale che sociale. C'è da chiedersi, anche su questo tema, come l'azione politica delle classi dirigenti cattoliche si sia fino ad ora conformata a tale ispirazione. Non è stata forse sinora, da parte di queste classi dirigenti europee e italiane, disdegnata ogni possibilità di dialogo proprio col pretesto di quelle pregiudiziali ideologiche che la stessa Enciclica considera invece non sufficienti a precludere, sul terreno politico, economico, sociale un'evoluzione positiva di rapporti?

Giovanni XXIII conclude l'Enciclica con una invocazione a Dio per il mantenimento della pace in terra (anzi, «in terra»), e il plura le sta appunto a sottolineare la concezione di una pluralità di comunità politiche e sociali e l'esigenza di rivolgersi a tutte queste comunità perché ciascuna di esse contribuisca al comune essenziale obiettivo della pace).

Enciclica

La parte finale dell'Enciclica di Giovanni XXIII affronta il delicato problema dei rapporti fra cattolici e non cattolici in campo economico, sociale e politico, ed anche qui si registrano aspetti interessanti, soprattutto perché il riferimento ai rapporti con il mondo comunista diviene «insuperabile» ed essenziale. Il Pontefice riprende, in proposito, un concetto che aveva già espresso nella allocuzione per l'inizio del Concilio: la sua fiducia, negli incontri e nelle intese, nei vari settori dell'ordine temporale, tra i credenti e non credenti; la fiducia nei «capacità» della «verità» di conquistare ogni essere umano.

«Va altresì tenuto presente — aggiunge testualmente l'Enciclica — che non si possono neppure identificare false dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'uomo e dell'universo, con movimenti storici e culturali e politiche, anche se questi movimenti sono stati originati da quelle dottrine e da esse hanno tratto e traggono tuttora ispirazione». Chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione, vi siano tratti propri delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione? Pertanto — conclude a questo punto l'Enciclica, con espressioni che hanno un indubbio sapore di novità e di attualità sul piano internazionale — può verificarsi un avvicinamento a un incontro di ordine spirituale, ieri ritenuto opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia, o lo possa divenire domani».

Giovanni XXIII raccomanda quindi, alla luce di simile orientamento generale, che i cattolici i quali hanno responsabilità politiche sappiano stabilire i modi e i tempi di questi incontri, con quella prudenza che è la guida delle virtù che regolano la vita morale sia individuale che sociale. C'è da chiedersi, anche su questo tema, come l'azione politica delle classi dirigenti cattoliche si sia fino ad ora conformata a tale ispirazione. Non è stata forse sinora, da parte di queste classi dirigenti europee e italiane, disdegnata ogni possibilità di dialogo proprio col pretesto di quelle pregiudiziali ideologiche che la stessa Enciclica considera invece non sufficienti a precludere, sul terreno politico, economico, sociale un'evoluzione positiva di rapporti?

Giovanni XXIII conclude l'Enciclica con una invocazione a Dio per il mantenimento della pace in terra (anzi, «in terra»), e il plura le sta appunto a sottolineare la concezione di una pluralità di comunità politiche e sociali e l'esigenza di rivolgersi a tutte queste comunità perché ciascuna di esse contribuisca al comune essenziale obiettivo della pace).

Allarme in Grecia

La gravità delle decisioni prese ha evidentemente impedito a Piccioni di incontrarsi a Parigi con i giornalisti italiani, i quali erano stati convocati per questa sera all'Ambasciata. L'appuntamento è stato annullato all'ultimo momento.

Polaris presso le coste elleniche

Consigli comunali e sindacati aderiscono alla marcia della pace di Maratona

ATENE, 10. Allarme, ansietà e proteste hanno suscitato in tutta la Grecia le notizie — conosciute e diffuse in questi giorni in modo fulmineo — della presenza di un sottomarino armato di missili «Polaris» nelle acque prossime alle coste elleniche.

Allarme in Grecia

La gravità delle decisioni prese ha evidentemente impedito a Piccioni di incontrarsi a Parigi con i giornalisti italiani, i quali erano stati convocati per questa sera all'Ambasciata. L'appuntamento è stato annullato all'ultimo momento.

Polaris presso le coste elleniche

Consigli comunali e sindacati aderiscono alla marcia della pace di Maratona

ATENE, 10. Allarme, ansietà e proteste hanno suscitato in tutta la Grecia le notizie — conosciute e diffuse in questi giorni in modo fulmineo — della presenza di un sottomarino armato di missili «Polaris» nelle acque prossime alle coste elleniche.

Argentina

Un generale s'insedia agli interni

BUENOS AIRES, 10. Il generale Enrique Rauch ha assunto la carica di ministro degli Interni, in sostituzione di Rodolfo Martinez, estromesso il 28 marzo scorso perché fautore della partecipazione dell'Unione popolare («peronista») alle elezioni del 23 giugno.

New York

Un'industria siderurgica aumenta i prezzi

NEW YORK, 10. La Wheeling Steel Corporation, una delle grandi imprese americane per la produzione dell'acciaio ha aumentato il prezzo dell'acciaio di sei dollari per tonnellata. La azione della «Wheeling» ha colto quasi di sorpresa le altre imprese siderurgiche americane. Sintomatico è che l'aumento del prezzo dell'acciaio da parte della «Wheeling» sia stato deciso esattamente un anno dopo quell'incremento dei prezzi che portò ad un asprissimo conflitto fra le industrie siderurgiche americane e il presidente degli Stati Uniti.

Finora tuttavia non si sono avute reazioni da parte degli ambienti governativi americani; ma si è appreso che il presidente Kennedy, il quale sarebbe dovuto partire alle 16 di oggi (ora locale) per una vacanza pasquale in Florida, ha rinviato la partenza a domani presumibilmente per seguire da vicino la situazione.

New York

Un'industria siderurgica aumenta i prezzi

NEW YORK, 10. La Wheeling Steel Corporation, una delle grandi imprese americane per la produzione dell'acciaio ha aumentato il prezzo dell'acciaio di sei dollari per tonnellata. La azione della «Wheeling» ha colto quasi di sorpresa le altre imprese siderurgiche americane. Sintomatico è che l'aumento del prezzo dell'acciaio da parte della «Wheeling» sia stato deciso esattamente un anno dopo quell'incremento dei prezzi che portò ad un asprissimo conflitto fra le industrie siderurgiche americane e il presidente degli Stati Uniti.

Finora tuttavia non si sono avute reazioni da parte degli ambienti governativi americani; ma si è appreso che il presidente Kennedy, il quale sarebbe dovuto partire alle 16 di oggi (ora locale) per una vacanza pasquale in Florida, ha rinviato la partenza a domani presumibilmente per seguire da vicino la situazione.

Togliatti

Il piano di sviluppo dell'Umbria è stato realizzato con l'unità di tutte le forze democratiche ed è nato dalle grandi lotte che il popolo umbro ha condotto negli anni passati e continua a condurre per le riforme di struttura e per la rinascita economica e civile della zona.

La gravità delle decisioni prese ha evidentemente impedito a Piccioni di incontrarsi a Parigi con i giornalisti italiani, i quali erano stati convocati per questa sera all'Ambasciata. L'appuntamento è stato annullato all'ultimo momento.

La gravità delle decisioni prese ha evidentemente impedito a Piccioni di incontrarsi a Parigi con i giornalisti italiani, i quali erano stati convocati per questa sera all'Ambasciata. L'appuntamento è stato annullato all'ultimo momento.

editoriale

starme l'urgenza — porre mano ad una riforma sanitaria generale. Questa sarà una delle prime scadenze, per il Parlamento che sarà eletto il 28 aprile. Ma quale Parlamento? Un'assemblea capace di votare la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, che oggi assorbe metà della spesa sanitaria, o una assemblea prona ai voleri dei «pirati della salute»? Un Parlamento che attui senza indugio le Regioni, e che quindi consenta la creazione di un solo, ma articolato e democratico Servizio sanitario nazionale, oppure una maggioranza che accetti la tesi di Moro, di «camminare, ma non arrivare» sulla via delle riforme? Un'assemblea che sia paralizzata dalle destre e dal predominio dc, e spinta a cancellare le conquiste sociali realizzate, oppure una legislatura che poggi sull'unità dei lavoratori e degli intellettuali, e che su questa base abbia la forza per imporre nuove conquiste di giustizia e di progresso? Queste sono le scelte del 28 aprile: il dramma della assistenza sanitaria le rende più esplicite ed urgenti.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddéo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono Centrale numero 455501. 455512 - 455513 - 455514 - 455515 - 455516 - 455517 - 455518 - 455519 - 455520 - 455521 - 455522 - 455523 - 455524 - 455525 - 455526 - 455527 - 455528 - 455529 - 455530 - 455531 - 455532 - 455533 - 455534 - 455535 - 455536 - 455537 - 455538 - 455539 - 455540 - 455541 - 455542 - 455543 - 455544 - 455545 - 455546 - 455547 - 455548 - 455549 - 455550 - 455551 - 455552 - 455553 - 455554 - 455555 - 455556 - 455557 - 455558 - 455559 - 455560 - 455561 - 455562 - 455563 - 455564 - 455565 - 455566 - 455567 - 455568 - 455569 - 455570 - 455571 - 455572 - 455573 - 455574 - 455575 - 455576 - 455577 - 455578 - 455579 - 455580 - 455581 - 455582 - 455583 - 455584 - 455585 - 455586 - 455587 - 455588 - 455589 - 455590 - 455591 - 455592 - 455593 - 455594 - 455595 - 455596 - 455597 - 455598 - 455599 - 455600 - 455601 - 455602 - 455603 - 455604 - 455605 - 455606 - 455607 - 455608 - 455609 - 455610 - 455611 - 455612 - 455613 - 455614 - 455615 - 455616 - 455617 - 455618 - 455619 - 455620 - 455621 - 455622 - 455623 - 455624 - 455625 - 455626 - 455627 - 455628 - 455629 - 455630 - 455631 - 455632 - 455633 - 455634 - 455635 - 455636 - 455637 - 455638 - 455639 - 455640 - 455641 - 455642 - 455643 - 455644 - 455645 - 455646 - 455647 - 455648 - 455649 - 455650 - 455651 - 455652 - 455653 - 455654 - 455655 - 455656 - 455657 - 455658 - 455659 - 455660 - 455661 - 455662 - 455663 - 455664 - 455665 - 455666 - 455667 - 455668 - 455669 - 455670 - 455671 - 455672 - 455673 - 455674 - 455675 - 455676 - 455677 - 455678 - 455679 - 455680 - 455681 - 455682 - 455683 - 455684 - 455685 - 455686 - 455687 - 455688 - 455689 - 455690 - 455691 - 455692 - 455693 - 455694 - 455695 - 455696 - 455697 - 455698 - 455699 - 455700 - 455701 - 455702 - 455703 - 455704 - 455705 - 455706 - 455707 - 455708 - 455709 - 455710 - 455711 - 455712 - 455713 - 455714 - 455715 - 455716 - 455717 - 455718 - 455719 - 455720 - 455721 - 455722 - 455723 - 455724 - 455725 - 455726 - 455727 - 455728 - 455729 - 455730 - 455731 - 455732 - 455733 - 455734 - 455735 - 455736 - 455737 - 455738 - 455739 - 455740 - 455741 - 455742 - 455743 - 455744 - 455745 - 455746 - 455747 - 455748 - 455749 - 455750 - 455751 - 455752 - 455753 - 455754 - 455755 - 455756 - 455757 - 455758 - 455759 - 455760 - 455761 - 455762 - 455763 - 455764 - 455765 - 455766 - 455767 - 455768 - 455769 - 455770 - 455771 - 455772 - 455773 - 455774 - 455775 - 455776 - 455777 - 455778 - 455779 - 455780 - 455781 - 455782 - 455783 - 455784 - 455785 - 455786 - 455787 - 455788 - 455789 - 455790 - 455791 - 455792 - 455793 - 455794 - 455795 - 455796 - 455797 - 455798 - 455799 - 455800 - 455801 - 455802 - 455803 - 455804 - 455805 - 455806 - 455807 - 455808 - 455809 - 455810 - 455811 - 455812 - 455813 - 455814 - 455815 - 455816 - 455817 - 455818 - 455819 - 455820 - 455821 - 455822 - 455823 - 455824 - 455825 - 455826 - 455827 - 455828 - 455829 - 455830 - 455831 - 455832 - 455833 - 455834 - 455835 - 455836 - 455837 - 455838 - 455839 - 455840 - 455841 - 455842 - 455843 - 455844 - 455845 - 455846 - 455847 - 455848 - 455849 - 455850 - 455851 - 455852 - 455853 - 455854 - 455855 - 455856 - 455857 - 455858 - 455859 - 455860 - 455861 - 455862 - 455863 - 455864 - 455865 - 455866 - 455867 - 455868 - 455869 - 455870 - 455871 - 455872 - 455873 - 455874 - 455875 - 455876 - 455877 - 455878 - 455879 - 455880 - 455881 - 455882 - 455883 - 455884 - 455885 - 455886 - 455887 - 455888 - 455889 - 455890 - 455891 - 455892 - 455893 - 455894 - 455895 - 455896 - 455897 - 455898 - 455899 - 455900 - 455901 - 455902 - 455903 - 455904 - 455905 - 455906 - 455907 - 455908 - 455909 - 455910 - 455911 - 455912 - 455913 - 455914 - 455915 - 455916 - 455917 - 455918 - 455919 - 455920 - 455921 - 455922 - 455923 - 455924 - 455925 - 455926 - 455927 - 455928 - 455929 - 455930 - 455931 - 455932 - 455933 - 455934 - 455935 - 455936 - 455937 - 455938 - 455939 - 455940 - 455941 - 455942 - 455943 - 455944 - 455945 - 455946 - 455947 - 455948 - 455949 - 455950 - 455951 - 455952 - 455953 - 455954 - 455955 - 455956 - 455957 - 455958 - 455959 - 455960 - 455961 - 455962 - 455963 - 455964 - 455965 - 455966 - 455967 - 455968 - 455969 - 455970 - 455971 - 455972 - 455973 - 455974 - 455975 - 455976 - 455977 - 455978 - 455979 - 455980 - 455981 - 455982 - 455983 - 455984 - 455985 - 455986 - 455987 - 455988 - 455989 - 455990 - 455991 - 455992 - 455993 - 455994 - 455995 - 455996 - 455997 - 455998 - 455999 -